

editoriale

Questo numero de IL FOCOLARE è condotto più sulla cronaca di tanti episodi, che dalla scelta di una tematica.

Però son proprio i fatti ad avere una voce unitaria, quando — don Facibeni ci aveva abituato a legger così la cronaca — fioriscono su una impostazione religiosa (e perciò completamente umana), condotta sulle vicende e sulla storia.

L'intento educativo, da vivere oggi non solo nella didattica condizione sociale, ma nell'ambito dei progressi pedagogici e delle urgenze di rinnovazione che caratterizzano la vita e di amici che lasciano dare, ma incoraggianti eredità; la voce tratta da un angolo di esperienza brasiliana... diventano tutti « argomenti » per chi ha saputo « far Natale ».

L'« inno alla vita », che viene dalla clausura, può significare il nesso spirituale che spiega quei fatti molteplici e li consegna quale annuncio di vita e di amore, di quella vita rinnovata, possibile a tutti.

il focolare

Dopo la visita all'Opera del Presidente Spadolini

PER TUTTI L'OPPOSIZIONE CATTOLICA

La visita del Presidente del Consiglio Giovanni Spadolini, nel giorno onomastico di don Facibeni, resterà senza dubbio segnata anche da uno stile.

Al di là infatti dell'intrinseco valore della iniziativa-tempo del Presidente, dettata da indubbio amore e dalla capacità di cogliere il « segno dei tempi » più limpido e più universale della sua Firenze, c'è un fatto evidente: che ciascuno, e proprio nel suo ruolo e dal suo punto di vista, ha bisogno di don Facibeni.

Sia don Corso che Luciano Beusi hanno saputo molto bene, nel loro saluto, evitare i toni scontati della circostanza ed andare al nocciolo dell'attesa: non celebrare soltanto, ma meditare il Padre. E meditarlo esattamente sulla sua liberalissima, sorprendente, faticosa, adorante voglia e realtà di servire. Uno spunto perennemente indispensabile per ogni autorità, per ogni educatore, per ogni prete.

A Giovanni Spadolini vorrei dir perciò un grazie, facendogli un augurio che traggo proprio dal titolo del suo libro — credo il più riuscito o comunque il più famoso —: « L'opposizione cattolica ». Ricordo quando me lo regalò a Pian dei Giuliari, dopo una visita alla sua stupenda biblioteca.

L'opposizione cattolica fu per lo studioso Giovanni Spadolini occasione e motivo per una ricerca socio-politico-storica da par suo.

Ma l'opposizione cattolica può essere anche un titolo da portarsi dentro, nella coscienza, là dove entra solo Dio. E portarlo insieme a don Giulio Facibeni, un grande, un autentico « oppositore cattolico ».

Infatti « oppositore cattolico » è il profeta, che annunzia tempi sempre nuovi, è il servitore che paga di suo le speranze della vita e della storia.

Di questa opposizione, che graffia dentro, che mette sempre a pulito, ne abbiamo bisogno tutti, uno per uno.

E don Facibeni, così come il cardinale Dalla Costa, La Pira, mons. Bartoletti, don Milani, Pistelli (che formano i sei costoni della Cupola spirituale che si è alzata — dopo la Resistenza — su Firenze e sul suo posto nel mondo) guida, fuori dal Parlamento, ma nel « forum internum », come si diceva una volta, la vera opposizione, carissimo ed attento Presidente del Consiglio.

Ritorno in Brasile e speriamo che di questa opposizione ne arrivi anche là, per me, per gli altri preti e suore e laici che vi operano, per quel grande popolo nuovo che si libera e cresce.

Alfredo Nesi

Famiglia,

primaria esperienza di Chiesa primario servizio di popolo

L'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II "Familiaris consortio" pubblicata alla metà dello scorso dicembre rappresenta la conclusione d'un lavoro di approfondimento dei problemi della famiglia che aveva avuto il suo momento culminante nel Sinodo dei Vescovi dell'ottobre del 1980.

E' utile tener presente questa circostanza per capire e valutare meglio questo documento del magistero pontificio: non si tratta d'una lettera enciclica pensata e scritta secondo un progetto tutto personale del Papa, ma d'un scritto che in certo modo conclude e convalida la riflessione e i dibattiti dei Padri sinodali.

Chi avrà tempo ed occasione di leggerla apprezzerà certamente, di questa esortazione apostolica, l'attenzione ai problemi che la storia contemporanea — coi suoi valori le sue tensioni e le sue fa-

tiche — pone alla Chiesa proprio sul tema del matrimonio e della famiglia; ed avrà modo anche di ammirare l'acutezza con la quale il Papa sa penetrare nella realtà umana dell'amore coniugale e del rapporto fra genitori e figli. Non c'è dubbio che questi rapporti stiano oggi attraversando un momento di crisi (che non vuol dire, di per sé, di offuscamento: proprio e solamente di crisi; di mutazione profonda, cioè) e che questa crisi imponga alla Chiesa una maggior attenzione e l'elaborazione di un messaggio sempre aggiornato.

La lezione della *Familiaris consortio* sull'uomo « immagine di Dio amore » (n. 11) — un tema caro a Giovanni Paolo II fin dalla sua prima enciclica *Reverentor hominis* — e sul matrimonio come segno e sacramento della comunione tra Dio e gli uomini (n. 12) consente, non già

Umberto Santarelli

continua in seconda pagina



DON FACIBENI ci teneva a benedire le nozze dei suoi figlioli nella Cappellina dell'Opera, a conclusione della prima parte della loro esperienza di amore. Con la famiglia i figli della Madonnina del Grappa aprivano la seconda parte della stessa esperienza di amore, nel ricordo vivo di una familiarità sperimentata, insieme al Padre, con Dio e nel legame col popolo.